

RIVOLI

Il parroco "allontana" il volontario leghista

Don Giovanni Isonni «scomunica» il consigliere comunale leghista Aldo Casalicchio, che qualche settimana fa scrisse su un volantino un attacco a papa Bergoglio accusandolo di «preferire i migranti ai fedeli cattolici» e di «attaccare coloro che di fronte a un'immigrazione incontrollata vorrebbero delle regole».

Il parroco di Santa Maria della Stella, attraverso una

lettera inviata al presidente della Sea Rivoli, un'associazione di volontariato di cui fa parte proprio Casalicchio, chiede che gli vengano ritirate le chiavi dell'oratorio e gli venga impedito l'accesso ai locali della parrocchia. A difesa di Casalicchio, è intervenuta la senatrice della Lega Roberta Ferrero: «I parroci smettano di fare politica». A.BUC. —

collaborazione della

STN

Il caso

di **Lorenza Castagneri**

Visite «sartoriali» Così il primario taglia liste d'attesa

Musumeci porta il suo metodo al Mauriziano

Primo, ha chiesto ai medici di eseguire più visite all'interno del Servizio sanitario, togliendo spazio alla libera professione. Secondo, ha ideato controlli personalizzati per i malati già in carico, più frequenti nei casi gravi e meno negli altri, liberando professionisti per seguire i pazienti nuovi.

Così Giuseppe Musumeci ha abbattuto le liste di attesa in Cardiologia all'ospedale di Cuneo. Con risultati sorprendenti: da 158 a 7 giorni per una visita. E ora Musumeci vuole portare il suo metodo all'ospedale Mauriziano dove prende servizio il 1° febbraio come nuovo primario di Cardiologia.

Qui, giorni fa, un paziente

si è visto prenotare la visita di controllo dopo un anno e mezzo, anziché un anno. L'ospedale lo definisce un disagio legato alle assenze di fine anno del personale allo sportello prenotazioni e al passaggio al nuovo sistema regionale per gli appuntamenti. Ma, a Musumeci, l'episodio non è piaciuto. «Impiegherò le mie energie per migliorare le cose — racconta — Cuneo è stato un esperimento di successo».

Nei tre anni in cui il medico ha guidato quella Cardiologia, le visite sono passate da 2.470 nel 2016 a 3.651 nel 2018, un più 47 per cento. Ma si sa che aumentare l'offerta non basta.

«Perché cresce anche la domanda — spiega ancora Musumeci — Per questo, abbiamo avviato un follow up sartoriale. I pazienti che già avevano avuto un problema cardiologico sono stati presi in carico sulla base del rischio di ricadute. Quando era bassissimo, li abbiamo inviati al

medico di famiglia, sempre in contatto con noi. Invece, in caso di rischio altissimo, rivedevamo il paziente dopo 3 mesi, se era alto dopo 6 e se era intermedio dopo 12».

Questo ha permesso di ridurre le visite inutili, di conseguenza, i costi per la sanità e consentito ai medici di dedicare il loro tempo ai nuovi ammalati. Velocizzando diagnosi e terapie. Non basta: ai pazienti viene fissato elettrocardiogramma e visita nello stesso giorno, per agevolarli ed evitare perdite di tempo. Ed è lo stesso cardiologo che prenota i controlli.

«Riuscire è complesso — ammette il medico — perché

si danneggia la libera professione e il rapporto con i medici di famiglia non è sempre facile. Ci hanno provato al Maria Vittoria non so con quali risultati. Ma a peggiorare il problema delle liste d'attesa è anche l'inappropriatezza delle prescrizioni. La responsabilità, alla fine, è di noi medici».

Musumeci ne parlerà durante il congresso Heart and Rhythm, il 17 e il 18 gennaio all'hotel Nh di piazza Carlina, che coordina col primario di Rivoli, Ferdinando Varbella. Il Piemonte è già molto all'avanguardia sul tema: con 15.784 angioplastiche coronariche è la prima in Italia per interventi e cresce anche la Tavi, la so-

stituzione della valvola aortica senza tagli, con un catetere che arriva al cuore con l'arteria femorale. Nel 2019 sono state eseguite 423 procedure del genere, il 26 per cento più.

Ex Embraco, svolta del Mise Al tavolo Invitalia e Whirlpool

I sindacati: «Sbloccare subito il fondo per i salari». Lunedì parlamentari ai cancelli

arrivati a un accordo per sospendere i licenziamenti

● Oggi a Riva di Chieri ci sono 407 addetti il cui nuovo datore di lavoro è la società Ventures a cui sono state contestate gravi mancanze e nessun progetto per una reindustrializzazione

Dopo tre mesi di fuoco passati più sulle strade a manifestare che in fabbrica (vuota), gli operai della ex Embraco strappano una prima vittoria. Il governo convocherà un tavolo per tentare di riavviare la reindustrializzazione dell'impianto di Riva di Chieri. A comunicarlo ufficialmente è stata la sottosegretaria Alessandra Todde (M5S). Ieri infatti al Ministero dello Sviluppo Economico ha avuto luogo l'incontro tra Todde e Whirlpool Latin America per delineare la road-map in grado di fornire una soluzione definitiva alla fabbrica ora in mano a Ventures, dopo i licenziamenti collettivi di Embraco (controllata di Whirlpool) e la risoluzione della vertenza con un passaggio di proprietà. Un confronto a cui il ministero guarda con ottimismo. «Il coinvolgimento di Whirlpool Latin America e il supporto di Invitalia — che è stato formalizzato a fine dicembre dal Mise — daranno la possibilità di mettere in campo soluzioni concrete per il sito ex-Embraco», ha sottolineato Todde, già amministratore delegato della Ict Oli data.

È la prima volta che Whirlpool, multinazionale del bianco, viene convocato ufficialmente al Mise per trovare una sintesi a una vicenda che si trascina dal 2017. Durante la vertenza la controparte di Fiom e Uilm era Emerson Zappone, global director di Embraco. Una volta fu affiancato dal responsabile relazioni industriali di Whirlpool, Carmine Trerotola. Embraco a Riva di Chieri assemblava compressori per frigoriferi e a inizio 2018 l'intera società (ecce-

zion fatta per la fabbrica torinese) è stata venduta ai giapponesi di Nidec. Ma l'escrow account — cioè il fondo di garanzia con cui si pagano gli stipendi dei 407 addetti oggi in cassa integrazione — è di proprietà proprio di Whirlpool Latin America, che lo ha bloccato dopo le mancanze contestate ai nuovi proprietari, la società Ventures. «Speriamo che ora si sblocchi e si paghino gli stipendi», si augura Ugo Bolognesi della Fiom-Cgil. In mancanza di una data

sul tavolo, questa è la misura più urgente. «Finalmente si dà ufficialità del coinvolgimento di Invitalia e di Whirlpool Latin America per trovare soluzioni condivise per i lavoratori ex Embraco da parte del Mise. Ci aspettiamo venga convocato il prima possibile il tavolo di crisi al Ministero e che vengano da subito pagate le tredicesime e le retribuzioni ai lavoratori che aspettano e che stanno vivendo una situazione sempre più drammatica».

Positivo anche Vito Benvenuto della Uilm che però avverte: «Verificheremo nei fatti se tale coinvolgimento porterà a risultati concreti o meno. Per quanto ci riguarda, terremo alto il livello di guardia su questa vicenda e continueremo a portare avanti le iniziative insieme ai lavoratori».

Il sindaco di Riva di Chieri, Alessandro Sicchiero, accogliendo la sollecitazione di un gruppo di lavoratori dell'ex Embraco, ha invitato i parlamentari e i consiglieri regionali di tutte le forze politiche, lunedì alle 10 davanti alla fabbrica.

Accordo Fai-Sito-IIS Galileo Ferrari

Nasce il corso di studi per il diploma in logistica

Nasce il corso di studi per acquisire il diploma in Trasporti e Logistica. Le lezioni si svolgeranno presso l'Interporto Sito, dove in estate le aziende ospiteranno gli studenti. Lo prevede l'accordo tra l'Istituto Galilei Ferrari, Fai

(Federazione Autotrasportatori Italiani) e Sito Società Interporto Torino. I termini per l'iscrizione all'AS 2020/21 scadranno il prossimo 31 gennaio. Per informazioni www.galileiferrari.it/sezione-logistica-itis.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Andrea Rinaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere della Sera

Giurisprudenza schiera i docenti per un ciclo di incontri

di Jacopo Ricca

Dai migranti all'Unione europea lezioni per smontare le fake news

Sfatare i falsi miti su migranti, il fine vita, ma anche il "potere" dell'Unione europea. Il dipartimento di Giurisprudenza scende in campo contro le "fake news" e inaugura un ciclo di incontri e lezioni rivolte ai torinesi e, soprattutto, agli insegnanti delle scuole superiori.

È stata chiamata "Scuola di Cittadinanza" e parte questo pomeriggio con la prima lezione, dedicata dal costituzionalista Enrico Grosso a "Migranti e migrazioni: il governo del fenomeno migratorio oltre l'emergenza". «Questa dovrebbe essere l'iniziativa ammiraglia della terza missione, cioè la diffusione delle conoscenze sul territorio – spiega il direttore del dipartimento, Raffaele Caterina – Il pubblico ideale è rappresentato dagli insegnanti delle scuole superiori. Questi hanno delle attività formative da svolgere e parteci-

pando ai nostri incontri possono ottenerli, ma non ci fermiamo a questo».

Ogni incontro infatti si divide in due parti, una rivolta appunto a un pubblico ampio di cittadini, e una seconda, il giorno successivo che fornisce strumenti e materiali ai docenti per riportare in classe i temi affrontati durante gli appuntamenti. «Abbiamo cercato di individuare dei grandi temi, quelli di attualità, di cui parlano le persone, ma che sono anche al centro di tante mistificazioni – continua Caterina – Per questo ci sono le migrazioni, ma anche l'Italia e il suo rapporto con l'Europa. Sono momenti che dovrebbe essere fre-



▲ Si parte oggi La prima lezione sulle migrazioni è tenuta da Enrico Grosso

quentati da chi è interessato anche tra i cittadini ad avere un approfondimento e un chiarimento sulle questioni che ci toccano tutti».

Da tempo i giuristi "scontano" una voce flebile nel dibattito pubblico: «Spesso da parte della politica, sui giornali e in tv, ci sono spiegazioni approssimative, quando non proprio false e invece come dipartimento abbiamo il compito di fornire informazioni corrette – ragiona il direttore – Questo è il senso profondo di questa iniziativa».

Finora sono oltre 50 le adesioni arrivate dai professori delle superiori e il ciclo, in partenza dalle 17 alle 19, andrà avanti per tutta la prima metà dell'anno. A intervenire, oltre ai costituzionalisti, ci saranno giuslavoristi, professori di diritto del lavoro, ma anche penalisti ed esperti di bioetica. «I temi sono tanti – conclude Caterina – Ne abbiamo dovuto fare una selezione, ma ci sono argomenti pronti anche per una seconda edizione».

REPUBBLICA

PS

16/1

Il grido di dolore dei librai torinesi “Qui la cultura sta morendo”

Si arrende anche “I 7 Pazzi” in corso Rosselli, “Mood” in centro medita l’addio, “Comunardi” resta in bilico

di Federica Cravero e Camilla Cupelli

La chiusura della storica libreria Paravia non è un caso isolato, ma è parte di un fenomeno che tocca anche altri. La libreria “I 7 pazzi” di corso Rosselli sta svuotando tutto: «Chiudiamo a marzo dopo tre anni e mezzo di attività – spiega Vittorio Ghisolfi – Ho lavorato a lungo in librerie di grandi catene come dipendente, conoscevo il mercato e avevo preparato un business plan, ma la realtà è stata peggiore del previsto. I lettori forti, anzi le lettrici non mancano, ma sono avanti con gli anni e non c’è stato un ricambio generazionale».

Il saldo delle librerie indipendenti a Torino è negativo. Erano 25 nel 2017 quando è nato Colti, il Consorzio di librerie torinesi indipendenti, ora sono scese a 17. Non tutte hanno chiuso, poiché i dati della Camera di Commercio riferiti alla fine del 2018 mostrano un calo più contenuto, del 2%. Le altre si sono affiliate in franchising a grandi catene (due a Ubik per esempio), che hanno il grande vantaggio di fornire i libri a scaffale, facendosi pagare solo quelli venduti, mentre le librerie indipendenti devono investire un enorme capitale iniziale per creare l’as-

sortimento. Con un retro della medaglia: che si perde autonomia e si devono privilegiare i distributori e le case editrici imposte dal franchising.

«Torino è morta», decreta Nicola Roggero, presidente di Colti. Sembra un’affermazione tombale ma la sua riflessione sul clima culturale della città è pessimista: «In città c’è un centro culturale ogni anno più piccolo e ristretto, per una nicchia – spiega – L’amministrazione torinese dovrebbe mostrare un po’ di attenzione al tema, ma occorrono anche soluzioni a livello nazionale. È

drammatico che dopo anni di lotte la legge sul tema del libro, che parla di sconti, promozione alla cultura e di tutto quello che è collegato, sia ferma e non sia ancora stata approvata».

Alcuni per sopravvivere hanno studiato altre strategie, come affiancare ai libri altri prodotti più redditizi. Una scelta che però non è senza conseguenze e anche Mood, caffè e libreria di via Cesare Battisti, sta svuotando gli scaffali. «Non sono sicuro di chiudere definitivamente – spiega il titolare Massimo Traversa – Con i libri non si campa ma dopo

18 anni in cui abbiamo mandato avanti anche il bar con ritmi massacranti siamo esausti».

Anche il futuro della storica Comunardi di via Bogino è ancora incerto. Il contratto di locazione è scaduto, ma la raccolta fondi per trasferirsi al momento ha tirato su solo circa 40 mila euro su 500 mila necessari. «Non siamo in crisi, non c’è nessuna crisi – spiega lo storico libraio Paolo Barsi – Il tema è un altro. È quello degli affitti che salgono sempre di più e della gentrificazione che fa sparire i piccoli negozi».

I fedeli della Vergine di Stupinigi "Ci vorrebbe un servizio di bus"

Una piccola folla si riunisce da 25 anni nel luogo dove sarebbe stata avvistata la Madonna: "Venire qui è difficile, specie per gli anziani"

MASSIMILIANO RAMBALDI

Gli occhi di chi racconta si tingono di emozione. Le parole si fanno più intense, come a voler trasmettere in tutti i modi la sacralità che questo luogo rappresenta ormai da 25 anni. Alla quercia di Stupinigi si prega da allora: dal 1994, quando testimoni raccontarono della prima apparizione della Madonna.

Appuntamenti fissi e visite spontanee ai piedi di un albero, nel tempo ornato di una statua e altre immagini sacre, dove i fedeli narrano di veri e propri miracoli. Come alcune donne che non riuscivano ad avere un figlio, rimaste in dolce attesa dopo aver fatto visita in questo angolo di parco. E poi tante guarigio-

I devoti hanno fondato anche un'associazione che si occupa del luogo di culto

ni da patologie alla vista. Casi che, per i devoti, hanno rafforzato nel tempo la presenza dell'Immacolata della Misericordia. Il suo nome sarebbe stato pronunciato dalla stessa Madre di Gesù durante la prima apparizione. A vederla, attraverso una sfera lucente color oro, un operaio della Fiat mentre andava a lavorare alle 4 del mattino.

Domenica scorsa era la giornata del rosario. Ormai il progresso è realtà e si usano anche i social per diffondere le attività del gruppo di preghiera. Così, i fedeli hanno inondato Facebook nelle ore precedenti l'inizio della funzione. Oltre ad un semplice avviso, l'obiettivo è anche avvicinare chiunque voglia conoscere questa realtà. «È



FOTORAMBALDI

I fedeli si riuniscono nei pressi della statua, posta anni fa dove ci sarebbe stata l'apparizione



PIETRO MANCINI
EX SPEAKER
RADIOFONICO

Ho assistito a un'apparizione, ho visto un fascio di luce sotto una quercia del parco

un peccato che non ci sia un autobus che fermi nelle vicinanze - spiega Mary Milanesio, 50 anni -, sarebbe utile anche per gli anziani. Se non si ha la macchina, è molto complicato arrivare qui».

Racconta la sua storia: «Ero in una fase di depressione. Poi mi sono avvicinata alla preghiera e a questi luoghi, traendone molti benefici. La vita è diventata una gioia, il mio cuore molto più ricco di pace e serenità. Le apparizioni della Vergine sono continuate fino al 2001. Oltre a raccoglierci in meditazione, ci impegniamo anche a tenere tutto ordinato e pulito». Poco dopo il primo episodio era nata l'associazione dedicata a tenere vivo il significato sacro di

quanto accaduto: la Luce all'Aurora.

Uno dei fondatori è stato Pietro Mancini, 69 anni, voce nota negli Anni 90 come speaker e proprietario di radio Ambassador One, poi ceduta. Anche lui racconta di essere stato testimone di un'apparizione: «Ero con mia moglie, stavamo andando a fare la spesa pochi giorni prima di Natale nel 1995. Non sapevo ci fossero mai state altre visioni. Ho visto un fascio di luce sotto questa quercia, mentre ero sulla strada. Il venerdì seguente si è ripetuta la stessa scena: poi ho saputo dei precedenti e ho capito. Da quel giorno, non ho potuto più fare a meno di venire qui». —

IL FATTO Tra ottobre e dicembre l'Arpa ha condotto verifiche sul riscaldamento in oltre 3mila abitazioni

Smog, primi controlli sulle caldaie

«Un impianto su due è irregolare»

Enrico Romanetto

→ I primi controlli sono partiti a ottobre in tutto il Piemonte, con l'ispezione di 144 impianti termici a servizio di circa 3mila abitazioni di cui 1.100 concentrati nella provincia di Torino. El'esito delle verifiche condotte dall'Arpa, fino allo scorso dicembre, ha portato a 70 sanzioni. «Il 50% delle caldaie è risultata fuori norma» conferma il direttore generale dell'Agenzia regionale per l'ambiente, Angelo Robotto. Il riscontro sembrerebbe in linea con le ultime rilevazioni sulla qualità dell'aria, secondo cui il 53% delle emissioni di particolato primario dipende dal riscaldamento. Proprio l'Arpa, lo

scorso autunno, aveva evidenziato nel rapporto "Aria e clima: sfide odierne e prospettive future", come il riscaldamento sia causa del 9% delle emissioni di ossidi di azoto presenti nell'aria e per il 17% delle emissioni di Co2: l'81% di queste dovuto a impianti a metano. La questione, quanto mai attuale, sarà uno dei punti all'ordine del giorno del Tavolo sulla qualità dell'aria della Città Metropolitana, convocato domani pomeriggio per discutere anche delle problema-

tiche legate all'applicazione del divieto di utilizzo dei generatori di calore alimentati a biomassa legnosa con prestazioni emissive inferiori a "tre stelle" e della campagna di comunicazione sulla corretta gestione degli impianti termici. A chiedere che Arpa cominciasse già dall'autunno i controlli sul riscaldamento era stato l'assessore all'Ambiente della Regione, Matteo Marnati. «Fossero le automobili il problema lo avremmo risolto. Il riscaldamento è ciò

che incide di più, anche a Torino. Per questo dico che bisogna puntare molto sull'efficiamento energetico e sui controlli in questo senso, così si fa la differenza. Andremo a modificare la convenzione con Arpa affinché possano essere loro a effettuare controlli anche a livello privato, nei condomini per vedere se sono in regola oppure no» aveva annunciato Marnati in un'intervista a CronacaQui. La risposta è stata pressoché immediata. «La Regione ci ha

dato mandato di cominciare i controlli e non abbiamo perso tempo: tra ottobre e dicembre abbiamo ispezionato 144 impianti termici in Piemonte e 47 nel Torinese: possono sembrare numeri bassi ma servono oltre 3mila unità abitative. I controlli hanno portato a 70 sanzioni, ovvero, quasi il 50% degli impianti è risultato non in regola» spiega Robotto. Le sanzioni hanno riguardato in particolare i diossidi di azoto, tra i contaminanti che sono oggetto di sanzioni da parte

dell'Ue, ma anche la mancata manutenzione e dall'errata contabilizzazione del calore. «I controlli ci sono ma tutti noi dobbiamo cercare di fare la nostra parte nel rispetto della legge senza aspettare i controlli. Da qui alla fine dell'anno noi continueremo con le verifiche nell'ordine di almeno 500 impianti in tutto il Piemonte» conclude il direttore generale dell'Arpa. Una "accelerata" che è frutto anche del mandato ricevuto dalla Regione Piemonte.

6

giovedì 16 gennaio 2020

TO **CRONACAQUI**